



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization

**Rapporto mondiale delle Nazioni Unite
sullo sviluppo delle risorse idriche 2019**

Nessuno sia lasciato indietro

Sintesi



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization



World Water
Assessment
Programme



Sustainable
Development
Goals

Migliorare la gestione delle risorse idriche e l'accesso all'approvvigionamento idrico e ai servizi igienico-sanitari è un fattore essenziale per porre rimedio alle disuguaglianze economiche e sociali, affinché nessuno resti escluso dalla possibilità di attingere ai numerosi vantaggi e alle opportunità che l'acqua può offrire.

La crescente pressione sulle risorse idriche mondiali

In tutto il mondo il tasso di utilizzo dell'acqua è cresciuto di circa l'1% all'anno a partire dagli anni '80 a causa della combinazione di diversi fattori: crescita della popolazione, sviluppo socioeconomico e cambiamento dei modelli di consumo. Secondo le previsioni, la domanda globale di acqua continuerà a crescere ad un tasso simile fino al 2050, superando di circa il 20-30% i livelli di utilizzo attuali, principalmente in ragione della crescente domanda a livello industriale e domestico. Più di due miliardi di persone vivono in paesi soggetti a tassi elevati di stress idrico, mentre circa quattro miliardi di persone devono affrontare gravi scarsità idriche per almeno un mese all'anno. I livelli di stress idrico continueranno a crescere con l'incremento della domanda di acqua e con l'intensificarsi degli effetti dei cambiamenti climatici.

Accesso all'acqua e ai servizi igienico-sanitari

Tre persone su dieci non hanno accesso ad acqua potabile sicura. Circa la metà delle persone che consumano acqua proveniente da fonti non protette vive nell'Africa subsahariana. Sei persone su dieci non hanno accesso a servizi igienico-sanitari sicuri e una persona su nove pratica la defecazione all'aperto. Tuttavia queste cifre globali nascondono significative differenze tra regioni, paesi, comunità e addirittura all'interno degli stessi quartieri.

Analisi costi-benefici svolte a livello mondiale hanno evidenziato come i servizi idrici e igienico-sanitari (WASH nell'acronimo inglese) garantiscano un rendimento sociale ed economico adeguato rispetto ai relativi costi, con un rapporto benefici-costi globale pari in media a 5,5 per il miglioramento dei servizi igienico-sanitari e a 2,0 per il miglioramento dell'acqua potabile. È probabile che i vantaggi conseguiti a favore dei gruppi vulnerabili grazie ai miglioramenti dei servizi idrici e igienico-sanitari possano modificare gli equilibri delle analisi costi-benefici che tengono conto dei cambiamenti delle condizioni sociali e del livello di dignità percepiti da questi gruppi.

I diritti umani all'acqua e ai servizi igienico-sanitari e l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile

Acqua potabile e servizi igienico-sanitari sicuri costituiscono diritti umani essenziali, in quanto indispensabili per sostenere una vita sana e fondamentali per preservare la dignità di qualunque essere umano.

Le norme internazionali in materia di diritti umani obbligano gli Stati ad adoperarsi al fine di conseguire un accesso universale all'acqua e ai servizi igienico-sanitari per tutti, senza discriminazioni e assegnando la priorità ai soggetti in maggiore stato di necessità.

Per rispettare i diritti umani all'acqua e ai servizi igienico-sanitari è necessario che questi siano disponibili, fisicamente accessibili, a costi equi e sostenibili, sicuri e culturalmente accettabili.

Lo slogan "Nessuno sia lasciato indietro" è al centro stesso dell'impegno dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, che si pone l'obiettivo di permettere a chiunque in qualunque paese di trarre vantaggio dallo sviluppo socioeconomico e di realizzare appieno i diritti umani.

Un'importante distinzione è quella tra "diritto sulle acque" e diritti umani all'acqua e ai servizi igienico-sanitari. Il diritto sulle acque, di norma regolamentato dal diritto nazionale, compete ad una persona fisica o giuridica in ragione dei diritti di proprietà e dei diritti fondiari, oppure a seguito di un accordo negoziato tra Stato e proprietari terrieri. Questo diritto è spesso temporaneo e può essere passibile di revoca. Diversamente, i diritti umani all'acqua e ai servizi igienico-sanitari non sono temporanei, non sono soggetti all'approvazione statale e non possono essere revocati.



Donna in un campo per sfollati a causa delle alluvioni in Pakistan. © UNHCR/S. Phelps, www.flickr.com, (CC BY-NC-SA 2.0)

Chi sono gli esclusi?

Le motivazioni di discriminazione sono tanto numerose quanto inaccettabili, con la povertà che di frequente costituisce una delle cause principali.

In numerose regioni del mondo donne e bambine sono costantemente oggetto di discriminazione e disegualianze nell'accedere ai propri diritti umani all'acqua potabile e a servizi igienico-sanitari sicuri. Le minoranze – etniche e altre – tra cui popolazioni indigene, migranti e rifugiati e persone con ascendenze specifiche (ad esempio caste) sono spesso oggetto di discriminazione e lo stesso vale per le minoranze religiose e linguistiche. La disabilità, l'età e le condizioni di salute possono anch'esse costituire causa di discriminazione; in effetti le persone con disabilità fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali costituiscono una percentuale preponderante di coloro che sono impossibilitati ad accedere ad acqua potabile e servizi igienico-sanitari sicuri. Anche le differenze relative a proprietà, possedimenti, residenza e stato economico e sociale possono essere causa di discriminazione.

Le categorie indicate in precedenza non rappresentano nemmeno un elenco esaustivo di tutti gli specifici gruppi o soggetti svantaggiati in situazioni di vulnerabilità; vale la pena sottolineare come vi siano persone oggetto di forme multiple di discriminazione (la cosiddetta “intersezionalità”).

La distribuzione dell'acqua e dei servizi igienico-sanitari

La *disponibilità* dell'acqua dipende dalla quantità di acqua fisicamente disponibile, come pure dalle modalità di gestione, conservazione ed erogazione ai vari utenti. Ulteriori fattori riguardano la gestione delle acque superficiali e delle falde, oltre al riciclo e al riutilizzo dell'acqua.

L'*accessibilità* all'acqua è un concetto che indica in che modo questa viene fisicamente distribuita o procurata. La distribuzione attraverso condutture costituisce la metodica meno costosa per il trasporto dell'acqua nelle zone ad alta densità di popolazione. Laddove le reti idriche non siano disponibili, si fa principalmente affidamento su pozzi o su sistemi di approvvigionamento idrico di comunità (ad esempio fornitura di acqua tramite colonnine, distributori automatici o autobotti). In quest'ultimo caso il prezzo corrisposto è spesso molto più elevato e la qualità dell'acqua risulta il più delle volte inferiore, ciò non fa altro che esacerbare disegualianze tra soggetti ricchi e svantaggiati.

Le norme internazionali in materia di diritti umani obbligano gli Stati ad adoperarsi al fine di conseguire un accesso universale all'acqua e ai servizi igienico-sanitari per tutti, senza discriminazioni e assegnando la priorità ai soggetti in maggiore stato di necessità

Il *trattamento* dell'acqua fa riferimento ai processi utilizzati per purificare, disinfettare e proteggere l'acqua dalla possibilità di ricontaminazione. Le metodiche utilizzate più comunemente per il trattamento dell'acqua possono essere attuate solo in caso di disponibilità costante di energia (di norma elettricità), possibilità assai rara nella maggior parte dei paesi in via di sviluppo. Esistono anche soluzioni a bassa tecnologia e basate sulla natura, che però non vengono applicate su vasta scala.

I *servizi igienico-sanitari* di norma includono strutture sul posto o fuori sito per la raccolta, il trasporto, il trattamento e lo smaltimento dei reflui, garantendo al contempo le necessarie condizioni igieniche. I sistemi di raccolta sono di norma le toilette. Nel contesto delle infrastrutture tradizionali tipiche, il trasporto viene di norma effettuato attraverso una rete fognaria sotterranea con condotte, sebbene in taluni casi i reflui vengano trasportati tramite camion; laddove disponibile, il trattamento di norma prevede impianti centralizzati di trattamento dei reflui o sistemi localizzati (ad esempio fosse biologiche). In generale lo smaltimento del prodotto finale si suddivide tra residuo liquido e solido, che può essere smaltito in sicurezza nell'ambiente oppure, laddove ciò non sia possibile, raccolto in strutture di raccolta di rifiuti pericolosi, con successivo smaltimento tramite inceneritore.

I *pericoli naturali correlati con l'acqua*, quali ad esempio inondazioni e siccità, possono danneggiare la rete idrica e le infrastrutture igienico-sanitarie, impedendo la fornitura di questi servizi a milioni di persone.

La dimensione sociale

Nello sforzo atto a garantire i diritti umani ad acqua potabile e a servizi igienico-sanitari sicuri e a dare attuazione all'Obiettivo 6 per lo sviluppo sostenibile, è necessario tenere in debita considerazione i fattori sociali e culturali causa di esclusione e di discriminazione.

La discriminazione può verificarsi in diverse modalità e per ragioni differenti. La *discriminazione diretta* si verifica quando i soggetti vengono discriminati nel quadro di norme di legge, politiche o procedure che li escludono intenzionalmente dalla fornitura di servizi o dalla parità di trattamento. La *discriminazione indiretta* si verifica invece quando le norme di legge, i regolamenti, le politiche o le procedure, pur sembrando all'apparenza neutre, nella pratica comportano l'esclusione dalla fornitura di servizi essenziali.

La fornitura di base di acqua potabile e strutture igienico-sanitarie sicure a domicilio e sul luogo di lavoro migliora le condizioni sanitarie e la produttività del lavoro. Garantire questa tipologia di strutture nelle scuole permette di conseguire migliori risultati in termini di istruzione, riducendo l'assenteismo in particolare tra le ragazze adolescenti.

Tra le minoranze etniche e le popolazioni indigene si riscontrano livelli inferiori di accesso all'acqua e ai servizi igienico-sanitari. Tenere in debita considerazione il valore della conoscenza tradizionale riconoscendo le capacità di gestione della terra e dell'acqua dei popoli indigeni va a sostegno dell'inclusione e del riconoscimento dei diritti umani.

Una buona governance

La disponibilità di strutture istituzionali inclusive per la promozione del dialogo e della cooperazione tra le varie parti interessate costituisce un elemento essenziale al fine di garantire un accesso equo all'approvvigionamento idrico e a servizi igienico-sanitari sostenibili.

Non sempre i governi possono farsi carico da soli della piena responsabilità di garantire approvvigionamento idrico e servizi igienico-sanitari a tutti i cittadini, in particolare nelle aree a basso reddito. Nei casi in cui il ruolo della pubblica amministrazione si concentri sulla fissazione delle linee politiche e del quadro normativo, l'effettiva fornitura di servizi viene svolta da operatori non pubblici o da dipartimenti indipendenti. L'esistenza di adeguati meccanismi di responsabilizzazione aiuta le istituzioni, dotate di una sufficiente capacità, ad adempiere al proprio mandato di monitorare e a garantire il rispetto degli obblighi da parte dei fornitori di servizi.

Un adeguato coordinamento tra i vari livelli istituzionali svolge un ruolo essenziale nel garantire che le politiche conseguano gli obiettivi previsti. Nell'attuale contesto caratterizzato da una governance multilivello, il ruolo delle organizzazioni non governative (ONG) nell'esprimere le opinioni della società civile e nel promuovere una partecipazione attiva dell'opinione pubblica influenza in sempre maggiore misura la formulazione delle politiche. Anche le grandi imprese possono esercitare una notevole influenza sullo sviluppo delle politiche, come pure sui risultati che queste sono in grado di conseguire.



Donne indigene in Brasile. © Filipefrazao/iStock/Getty Images

Le misure a favore dei poveri sono costantemente presenti nelle dichiarazioni politiche, ma non altrettanto nei meccanismi di monitoraggio e di verifica dei livelli di fornitura dei servizi. L'attuazione di politiche a favore dei poveri può trovare ostacoli nella mancata applicazione di misure volte alla riduzione della disparità nei servizi di approvvigionamento idrico. Politiche eccessivamente ambiziose con obiettivi non realistici possono condurre a notevoli squilibri tra le responsabilità e le risorse a disposizione degli enti competenti. La corruzione, l'eccessiva regolamentazione e/o la mancanza di flessibilità nel rispetto delle regole formali, spesso coincidente con un eccesso di burocrazia, possono comportare aumenti dei costi delle operazioni, oltre a scoraggiare gli investimenti e a far fallire o comunque a ostacolare le riforme in materia di gestione delle risorse idriche.

L'approccio basato sui diritti umani sostiene la necessità di norme, principi e criteri fondamentali nella strutturazione dei diritti umani. Tra questi vale la pena citare il principio di non discriminazione e la partecipazione attiva, libera e significativa, oltre alla rappresentanza – diretta o indiretta – delle persone in situazioni svantaggiate o di vulnerabilità. L'espressione *buona governance* fa riferimento a sistemi dotati di caratteristiche di responsabilità, trasparenza, legittimità, partecipazione pubblica, giustizia ed efficienza, che quindi risultano perfettamente in linea con i principi dell'approccio basato sui diritti umani. Una buona governance dell'acqua prevede misure e meccanismi atti a promuovere un'efficace attuazione delle politiche, unitamente a sanzioni nei casi di risultati inadeguati, illeciti e abusi di potere. Fare in modo che coloro che assumono le decisioni rendano conto del proprio operato richiede competenze, volontà e adeguati livelli di preparazione dei titolari dei relativi diritti (o dei loro rappresentanti) al fine di verificare le misure attuate e quelle trascurate. Per assicurare tutto ciò sono necessari trasparenza, integrità e accesso alle informazioni.

La disponibilità di strutture istituzionali inclusive per la promozione del dialogo e della cooperazione tra le varie parti interessate costituisce un elemento essenziale al fine di garantire un accesso equo all'approvvigionamento idrico e a servizi igienico-sanitari sostenibili

Le dimensioni economiche

I soggetti vulnerabili e svantaggiati, che di norma non sono collegati alle reti di distribuzione, sono coloro che risultano significativamente lesi a causa di un accesso inadeguato ad acqua potabile e servizi igienico-sanitari sicuri, oltre a dover spesso corrispondere prezzi molto più alti per l'approvvigionamento idrico rispetto a coloro che sono collegati alle reti idriche.

I diritti umani all'acqua e ai servizi igienico-sanitari pongono obblighi a carico degli Stati e delle aziende che forniscono servizi pubblici affinché regolamentino i corrispettivi per i servizi e garantiscano che tutti possano permettersi l'accesso ai servizi essenziali. Affinché l'accesso all'acqua sia alla portata di tutti sono necessarie raccomandazioni politiche specificamente mirate a seconda dei vari gruppi destinatari.

Affinché l'accesso all'acqua sia alla portata di tutti sono necessarie raccomandazioni politiche specificamente mirate a seconda dei vari gruppi destinatari

La spesa per acqua potabile e servizi igienico-sanitari di norma comprende investimenti di capitali considerevoli ma poco frequenti, tra cui il costo delle infrastrutture e dei collegamenti, oltre a spese ricorrenti di gestione e di manutenzione. Un modo per accrescere l'accessibilità economica di questi servizi consiste nel ridurre il costo della loro fornitura. Lo sviluppo e la diffusione delle innovazioni tecnologiche, il miglioramento della gestione attraverso pratiche di buona governance, una maggiore trasparenza e l'attuazione di interventi efficaci dal punto di vista dei costi possono migliorare l'efficienza produttiva, riducendo di conseguenza i costi dei servizi.

Nonostante i miglioramenti dell'efficienza, resta comunque probabile che le sovvenzioni continueranno a svolgere un ruolo rilevante verso il conseguimento della copertura universale. Poiché le sovvenzioni sono quasi sempre collegate a spese in conto capitale, che spesso si concentrano principalmente sulle comunità in migliori condizioni economiche, sono spesso i soggetti non poveri a beneficiare degli interventi di sovvenzionamento che invece sarebbero teoricamente destinati ai più poveri. Appare probabile che i servizi igienico-sanitari vengano considerati quali candidati più naturali a godere delle sovvenzioni rispetto ai servizi di approvvigionamento idrico, dato che la disponibilità a pagare per questi servizi è spesso inferiore, mentre i vantaggi sociali diffusi risultano più elevati. Le sovvenzioni che promuovono una maggiore partecipazione delle comunità permettono ai gruppi vulnerabili di stanziare risorse a vantaggio delle loro priorità.

Fissare le tariffe – di norma la principale fonte di finanziamento per le forniture di servizi – richiede il conseguimento di un equilibrio tra diversi obiettivi chiave: recupero dei costi, efficienza e accessibilità economica ed equità. Lo sviluppo delle strutture tariffarie costituisce una sfida proprio perché questi quattro obiettivi sono spesso in contrasto fra di loro, con la conseguente necessità di concessioni reciproche. I servizi idrici e igienico-sanitari differiscono rispetto a molti altri, poiché vengono considerati un diritto essenziale e devono essere forniti agli utenti indipendentemente dai costi o dalla loro possibilità di pagarli. Nei casi in cui per conseguire gli obiettivi di equità e di accessibilità economica le sovvenzioni vengono erogate attraverso le tariffe sull'acqua, il ricorso a voucher o a distribuzioni in denaro potrebbe garantire migliori risultati rispetto alla modulazione tariffaria.

I grandi fornitori di servizi idrici e igienico-sanitari possono ricorrere al finanziamento commerciale sostenendo indirettamente i gruppi vulnerabili attraverso sovvenzioni incrociate. In questo caso, i meccanismi di prezzo possono permettere sovvenzioni incrociate tra gruppi di popolazione, ricorrendo ad una tariffa volumetrica uniforme con un abbuono. Idealmente la tariffa corrisposta dall'utente che non riceve l'abbuono dovrebbe essere sufficientemente alta da ripagare capitale e interessi a condizioni commerciali. In alcuni casi altre fonti di finanziamento, quali ad esempio il gettito fiscale, le concessioni e la finanza privata, possono integrare le entrate derivanti dalle tariffe. Gli approcci basati sulla cosiddetta finanza mista (*blended finance*) richiedono combinazioni potenzialmente complesse di finanziamenti per lo sviluppo, finanza privata e sovvenzioni pubbliche al fine di garantire che tutti i gruppi target vengano effettivamente raggiunti.

I contesti urbani

Tra quartieri degradati e non, esistono sostanziali differenze nell'accesso a servizi idrici e igienico-sanitari. I soggetti benestanti godono spesso di più alti livelli di servizio a costi inferiori, mentre i poveri corrispondono prezzi molto più alti per servizi di qualità simile se non addirittura inferiore.

Le aree periurbane risultano spesso escluse dai programmi di servizio quando i residenti non versano imposte o quando l'affitto degli immobili ricade nell'economia sommersa. Di conseguenza, molti dei soggetti più poveri e svantaggiati di tutto il mondo non vengono riconosciuti, né considerati quali parte del sistema formale e, ancora più importante, devono far fronte ad enormi difficoltà nell'accedere ai servizi essenziali, non disponendo di un indirizzo fisico e risultando quindi non identificabili o invisibili alle statistiche aggregate.



Agricoltore in una risaia in Thailandia. © Paninda Wijitpanya/iStock/Getty

Gli approcci tradizionali alla gestione igienico-sanitaria e delle acque reflue nelle aree urbane tendono a favorire la raccolta e il trattamento centralizzati e su larga scala, ciò permette lo sviluppo di economie di scala. La densità abitativa delle aree periurbane può risultare troppo bassa per giustificare il costo di allacciamenti dei nuclei familiari, o comunque non sufficientemente alta da permettere il ricorso a sistemi progettati secondo modalità convenzionali. La fornitura a gruppi di nuclei familiari (piuttosto che a famiglie singole) nelle aree periurbane a basso livello di reddito e nei centri di dimensioni maggiori potrebbe ridurre i costi di investimento, permettendo al contempo di conseguire un adeguato livello di servizio anche per i più poveri.

La fornitura di infrastrutture igienico-sanitarie urbane si colloca a livelli decisamente inferiori rispetto alla fornitura di infrastrutture idriche nella maggior parte degli ambienti urbani; i residenti più poveri nei quartieri degradati sono quelli più duramente colpiti. Inoltre, miglioramenti significativi nell'approvvigionamento idrico vanno promossi unitamente a pari investimenti in impianti igienico-sanitari. Sebbene i sistemi di approvvigionamento idrico ottengano migliori risultati attraverso reti di dimensioni più piccole e più semplici da gestire, le sfide della gestione dei fanghi e dei reflui risultano spesso assai più complesse. Una delle principali ragioni sta nella contrarietà a pagare per assicurarsi la fornitura dei servizi igienico-sanitari.

Sono stati compiuti numerosi tentativi di utilizzare il recupero delle risorse (acqua, nutrienti, metalli, biocombustibili) al fine di controbilanciare parte dei costi della fornitura di servizi. Nonostante gli ulteriori sforzi volti al recupero, come accade con qualunque rifiuto, quando sussiste la necessità di provvedere al trasporto, i relativi costi spesso annullano i vantaggi conseguiti. I sistemi per il trattamento decentrato delle acque reflue costituiscono un'alternativa con investimenti e costi di gestione notevolmente inferiori, oltre a poter offrire soluzioni più efficienti in contesti specifici, come ad esempio in talune aree periurbane.

La povertà rurale

In tutto il mondo, più dell'80% delle aziende agricole è a conduzione familiare, con superfici inferiori ai due ettari. Le piccole aziende agricole familiari rappresentano la spina dorsale degli approvvigionamenti alimentari nazionali, contribuendo a più della metà della produzione agricola in numerosi paesi. Tuttavia è proprio nelle aree rurali che la povertà, la fame e l'insicurezza alimentare risultano maggiormente prevalenti.

Le infrastrutture idriche non sono ancora sufficientemente presenti nelle aree rurali povere, perciò milioni di uomini, donne e bambini in queste aree non godono di una copertura relativa ai servizi idrici e igienico-sanitari. Inoltre l'adozione di misure di carattere pubblico, tra cui la mobilitazione di risorse nazionali e gli stanziamenti di bilancio, si è rivelata insufficiente sia a livello nazionale, sia a livello locale, per soddisfare le necessità di manutenzione delle infrastrutture idriche installate.

La gestione dell'acqua per le piccole aziende agricole familiari deve tener conto sia dell'agricoltura pluviale, sia dell'agricoltura irrigua. Circa l'80% dei terreni di coltura di tutto il mondo è pluviale, con il 60% degli alimenti mondiali prodotto su terreni pluviali. L'integrazione dell'irrigazione nei sistemi agricoli pluviali non solamente può garantire la sopravvivenza delle colture, ma può anche permettere di raddoppiare o addirittura triplicare le rese dei terreni pluviali per ettaro per colture quali grano, sorgo e granturco.

Garantire un accesso equo e sicuro all'acqua nelle zone rurali, al contempo fornendo opportunità per futuri investimenti idrici, richiede una più profonda comprensione delle necessità idriche dei piccoli agricoltori all'interno del più vasto contesto del loro contributo alla sicurezza alimentare nazionale. L'allocazione delle forniture idriche ai grandi utenti, per scopi irrigui o altri, non deve andare a scapito delle legittime necessità dei piccoli agricoltori, indipendentemente dalla loro capacità di dimostrare la sussistenza della concessione formale dei diritti all'utilizzo dell'acqua.

Rifugiati e sfollati

Le cifre di sfollati e rifugiati registrate in tutto il mondo hanno raggiunto livelli senza precedenti. Conflitti armati, persecuzioni e cambiamenti climatici, oltre a povertà, disuguaglianze, crescita della popolazione urbana, cattiva gestione dell'uso della terra e bassi livelli di governance aggravano il rischio di spostamenti di persone e le relative conseguenze.

Lontani dalle proprie case, rifugiati e sfollati interni devono spesso far fronte a ostacoli nell'accesso a servizi essenziali igienico-sanitari e di approvvigionamento idrico. Circa un quarto di questi sfollati vive all'interno di campi, mentre la stragrande maggioranza viene ospitata in città, villaggi e paesi. Rifugiati, richiedenti asilo, sfollati interni e apolidi spesso non sono nemmeno ufficialmente riconosciuti dai governi nazionali o locali, risultando quindi esclusi dai programmi per lo sviluppo.

Questi spostamenti di massa mettono a dura prova le risorse idriche e i servizi correlati, inclusi quelli igienico-sanitari, sia nei punti di transizione, sia nei luoghi di destinazione, causando potenziali disuguaglianze tra le popolazioni locali e i nuovi arrivati. I governi ospitanti spesso si rifiutano di accettare che l'arrivo di queste persone possa protrarsi nel tempo, insistendo quindi che rifugiati e sfollati interni permangano in campi con strutture temporanee o di accoglienza con livelli di servizio nettamente inferiori rispetto a quelli delle comunità circostanti che li ospitano. Talvolta può anche verificarsi la situazione opposta, in cui i rifugiati hanno accesso a servizi idrici e igienico-sanitari di livello superiore rispetto a quelli disponibili per le comunità vicine.

Gli Stati hanno la responsabilità di garantire che tutti i rifugiati e gli sfollati interni possano godere del diritto all'acqua e a servizi igienico-sanitari adeguati, indipendentemente dalla residenza legale, dalla nazionalità o da altre classificazioni che possano costituire un ostacolo. Come qualunque persona, i rifugiati e gli sfollati interni devono avere accesso alle informazioni e all'opportunità di partecipare ai processi decisionali che influenzano i loro diritti.

È importante che gli Stati evitino politiche incentrate sul costante ricorso ai campi per rifugiati e sfollati interni, dato che queste possono essere causa di emarginazione (in relazione allo status giuridico, al diritto al lavoro e alla libertà di movimento), il che non fa altro che esacerbare la concorrenza con le comunità ospitanti per accedere alle risorse, rendendo l'accesso al mercato del lavoro ancora più difficile per rifugiati e sfollati interni. Gli Stati devono piuttosto essere incoraggiati a perseguire politiche di inclusione dei rifugiati e degli sfollati interni nelle comunità urbane e rurali esistenti.

Prospettive regionali

La regione araba

La scarsità di acqua per persona nella regione araba continuerà ad aggravarsi a causa della crescita della popolazione e dei cambiamenti climatici. La sfida di garantire l'accesso ai servizi idrici per tutti in queste condizioni di scarsità idrica diventa ancora più complessa nelle aree di conflitto, in cui le infrastrutture idriche sono state danneggiate, distrutte o comunque costituiscono un bersaglio.



Rifugiati nel campo di Zaatari in Giordania. © UNHCR/B. Sokol, www.flickr.com, (CC BY-NC-SA 2.0)

Gran parte dei rifugiati permane in questa situazione per decenni. Sempre di più l'assistenza umanitaria deve collegarsi a interventi di sviluppo con l'obiettivo di fornire strutture igienico-sanitarie e per l'approvvigionamento idrico su base più permanente nei campi profughi e negli insediamenti informali. Tutto ciò è stato spesso causa di conflitti e tensioni con le comunità ospitanti, in particolare quando non sussiste parità di accesso ai servizi idrici. Negli ultimi anni si è prestata maggiore attenzione a questo problema, in un contesto in cui governi, donatori e agenzie umanitarie hanno riconosciuto che non "lasciare nessuno indietro" significa fornire questi servizi alle comunità ospitanti come pure a rifugiati e sfollati interni.

Asia e il Pacifico

Nel 2016 l'insicurezza idrica caratterizzava 29 dei 48 paesi della regione a causa della scarsa disponibilità di acqua e dell'insostenibilità dei prelievi dalle falde. Il problema della carenza di acqua si complica ulteriormente a causa degli effetti dei cambiamenti climatici. I disastri naturali divengono sempre più frequenti e intensi e il rischio di disastri supera di gran lunga la capacità di resilienza. Ciò comporta impatti notevoli sulla fornitura di servizi idrici e igienico-sanitari nelle aree colpite dai disastri, a causa dei danni alle infrastrutture idriche e igienico-sanitarie e ai problemi relativi alla qualità dell'acqua. Un'ulteriore sfida consiste nel fornire servizi idrici e igienico-sanitari adeguati nelle aree che ricevono gli sfollati provenienti da zone colpite dai disastri.

I disastri causano perdite in percentuali di gran lunga superiori a carico delle persone e dei paesi più poveri, dato che questi spesso mancano della capacità e della resilienza necessarie per mitigarne gli impatti. Tutto ciò comporta conseguenze notevoli su prodotto interno lordo, accesso scolastico e spesa sanitaria pro capite, oltre a poter catapultare i cosiddetti quasi poveri – coloro che vivono con una cifra tra 1,9 e 3,10 dollari americani al giorno – nella trappola della povertà estrema.

Europa e Nordamerica

L'accesso a servizi igienico-sanitari gestiti in sicurezza continua a costituire una sfida in numerosi paesi, specie nelle aree rurali. Questa situazione appare particolarmente grave per una fetta consistente della popolazione in Europa orientale, Caucaso e Asia centrale, mentre molti cittadini dell'Europa occidentale e centrale e del Nordamerica devono far fronte a consistenti disparità nell'accesso all'acqua e ai servizi igienico-sanitari. Queste disuguaglianze sono spesso legate a differenze socioculturali, fattori socioeconomici e contesti geografici.

Le disuguaglianze nell'accesso vanno quindi combattute su tre fronti: riducendo le disparità geografiche, intervenendo sulle barriere specifiche che ostacolano i gruppi emarginati e le persone che vivono in situazioni di vulnerabilità e riducendo il problema dell'accessibilità economica.

America Latina e Caraibi

Milioni di persone di questa regione non hanno ancora un accesso adeguato all'acqua potabile, mentre un numero ancora superiore deve far fronte all'assenza di strutture sicure e dignitose per lo smaltimento degli escrementi. La maggior parte delle persone prive dell'accesso a questi servizi si concentra nelle aree periurbane, principalmente nella fascia di povertà che copre le periferie di numerose città della regione. Fornire servizi di qualità accettabile in queste aree marginali costituisce una sfida estremamente complessa.

In numerosi paesi il decentramento ha causato una notevole frammentazione nella fornitura dei servizi idrici e igienico-sanitari, con un gran numero di fornitori di questi servizi che non gode di effettive possibilità di conseguire economie di scala o solvibilità economica e sotto la responsabilità di enti comunali che spesso mancano delle risorse e degli incentivi necessari per intervenire con efficacia sulle complessità dei processi insiti nella fornitura di questi servizi. Inoltre il decentramento ha ridotto la dimensione delle aree di competenza per la fornitura dei servizi, rendendole più omogenee, limitando quindi la possibilità di sovvenzioni incrociate e promuovendo invece la cosiddetta "scrematura del mercato", che emargina i gruppi a basso reddito escludendoli dalla fornitura dei servizi.

Africa subsahariana

La mancanza di infrastrutture di gestione dell'acqua (scarsità economica d'acqua) – per la conservazione, la fornitura e il miglioramento della qualità dell'acqua potabile e dei servizi igienico-sanitari – svolge un ruolo diretto nel perdurare della povertà nell'Africa subsahariana.

Il 60% della popolazione dell'Africa subsahariana vive in aree rurali, con molti che devono far fronte a situazioni di povertà. Nel 2015 su cinque residenti nelle aree rurali regionali tre avevano accesso almeno a forniture di base di acqua, mentre soltanto uno su cinque poteva accedere almeno a servizi igienico-sanitari di base. Circa il 10% della popolazione è tuttora costretta a consumare acque superficiali non trattate, mentre molti poveri delle aree rurali, soprattutto donne e bambine, sono costretti a investire tempi consistenti nelle attività necessarie per procurarsi l'acqua.

Più della metà della crescita della popolazione prevista entro il 2050 riguarderà l'Africa (più di 1,3 miliardi del totale globale pari a 2,2 miliardi). Tuttavia fornire accesso ai servizi idrici e igienico-sanitari a questa popolazione in costante crescita non costituirà l'unica sfida per l'Africa, dato che crescerà anche la domanda di energia, alimenti, posti di lavoro, assistenza sanitaria e istruzione. La crescita della popolazione si concentra principalmente nelle aree urbane; in mancanza di una pianificazione adeguata, ciò potrebbe condurre ad una crescita smisurata delle popolazioni che vivono in quartieri degradati. Sebbene tra il 2000 e il 2015 le condizioni di vita in questi quartieri siano costantemente migliorate in numerosi paesi, il tasso di costruzione di nuove case si attesta a livelli di gran lunga inferiori rispetto alla crescita della popolazione urbana.

Strategie e possibilità di intervento

Dal punto di vista *tecnico*, gli interventi possibili per reagire alla carenza dei servizi di fornitura di acqua potabile e igienico-sanitari ai gruppi che vivono in situazioni svantaggiate variano considerevolmente da regione a regione. Le grandi comunità che vivono nelle città densamente popolate costituiscono un'opportunità per lo sviluppo di impianti e infrastrutture di servizi idrici e igienico-sanitari centralizzati e su vasta scala, attraverso la condivisione di risorse e lo sviluppo di economie di scala, mentre sistemi idrici e igienico-sanitari decentrati e dai costi più ridotti possono costituire soluzioni positive nei più piccoli insediamenti urbani, ivi compresi i campi profughi. Per coloro che vivono nelle aree rurali più scarsamente popolate, un obiettivo importante consiste nel portare strutture più adeguate più vicino alle case degli abitanti. Per questa ragione il criterio di scelta delle tecnologie dei servizi idrici e igienico-sanitari non deve ispirarsi alle migliori pratiche, ma a ciò che risulta più adatto.

Stanziamenti insufficienti di fondi e la mancanza di meccanismi efficaci di *finanziamento* hanno creato vere e proprie barriere al conseguimento degli obiettivi dei servizi idrici e igienico-sanitari per i gruppi svantaggiati ed emarginati. Questo divario relativo agli investimenti potrebbe essere superato almeno in parte attraverso una maggiore efficienza del sistema, utilizzando i finanziamenti già disponibili secondo modalità più efficaci e riducendo significativamente i costi generali. Tuttavia, stanziamenti specificamente mirati ai gruppi vulnerabili e strutture tariffarie eque continueranno a costituire un'importante fonte di finanziamento e di recupero dei costi. Il sostegno della comunità internazionale di donatori continuerà a rivestire un ruolo critico nei paesi in via di sviluppo, ma non può di certo costituire la principale fonte di finanziamento. L'aiuto pubblico allo sviluppo (ODA nell'acronimo inglese) risulta particolarmente utile nel mobilitare investimenti provenienti da altre fonti, quali ad esempio la finanza commerciale e la finanza mista, ivi compreso dal settore privato. Spetta tuttavia ai governi nazionali accrescere drasticamente gli importi dei finanziamenti pubblici resi disponibili per la diffusione dei servizi idrici e igienico-sanitari.



Uomo masai con lo sguardo verso il paesaggio. © Jocrebbin/iStock/Getty Images

Il solo aumento dei finanziamenti e degli investimenti non garantisce necessariamente che i servizi idrici e igienico-sanitari possano raggiungere tutti i soggetti più svantaggiati. Si rende quindi necessario sviluppare sovvenzioni adeguate, trasparenti e mirate; al contempo dovranno essere sviluppate e introdotte strutture tariffarie con l'obiettivo di conseguire equità, accessibilità economica e adeguati livelli di servizio per ciascun gruppo oggetto delle tariffe stesse.

Ricerca, sviluppo e innovazione scientifica costituiscono elementi essenziali a sostegno di un processo decisionale informato. Sono stati compiuti grandi progressi nello sviluppo di strutture tariffarie eque a favore delle persone in situazioni di povertà e di svantaggio; tuttavia sono necessarie ulteriori ricerche e analisi della dimensione economica dei servizi idrici e igienico-sanitari a supporto dell'inclusione. Le necessità di informazione e di sviluppo delle capacità delle comunità rurali più svantaggiate si rivelano spesso simili a quelle precedentemente descritte per i poveri che vivono nelle aree urbane, alle quali bisogna anche aggiungere le conoscenze relative all'allocazione delle risorse idriche e alla garanzia del rispetto dei diritti in materia di disponibilità di risorse idriche. Il monitoraggio del progresso costituisce un ulteriore rilevante aspetto dello sviluppo delle conoscenze e delle capacità. I dati disaggregati (con riferimento tra l'altro a genere, età, categorie di reddito, gruppo etnico e localizzazione geografica) e l'analisi dell'inclusione sociale costituiscono strumenti essenziali al fine di determinare quali gruppi siano a maggiore rischio di esclusione e quali ne siano le motivazioni. Sono inoltre necessarie ulteriori ricerche a livello scientifico e tecnico al fine di sviluppare infrastrutture per i servizi idrici e igienico-sanitari e per i servizi correlati che siano sicure, efficienti e alla portata di tutti (ad esempio, filtri mobili e toilette).

Le *misure imperniate sulle comunità locali* rivestono un'importanza critica nell'intervenire sulle cause all'origine dell'esclusione dall'accesso ai servizi igienico-sanitari e all'approvvigionamento idrico. Una buona governance deve distaccarsi dalle strutture gerarchiche del potere, ispirandosi piuttosto ai concetti di responsabilità, trasparenza, legittimità, partecipazione pubblica, giustizia ed efficienza – principi in linea con l'approccio basato sui diritti umani. È possibile istituire meccanismi di allocazione delle risorse idriche che permettano di conseguire i diversi obiettivi delle politiche socioeconomiche, come ad esempio la salvaguardia della sicurezza alimentare e/o energetica e la promozione della crescita industriale. Al contempo, è necessario garantire quantitativi sufficienti di acqua (di qualità adeguata) per soddisfare le necessità essenziali di tutti (per uso domestico e per la sussistenza).

I collegamenti tra acqua e *migrazione* sono stati al centro di un'attenzione crescente, anche se non sono ancora stati pienamente inclusi all'interno delle politiche migratorie internazionali. Le sfide relative ai servizi idrici e igienico-sanitari che rifugiati e sfollati interni devono affrontare richiedono interventi politici specifici e mirati. Nel caso della fornitura di servizi all'interno dei campi profughi, l'armonizzazione dei livelli di servizio nel confronto con le comunità circostanti e gli standard nazionali riveste un ruolo essenziale, in modo da lottare contro la discriminazione sociale e creare parità di accesso.

Tutti gli attori che si adoperano per il rispetto dei diritti umani all'acqua e ai servizi igienico-sanitari su base non discriminatoria e paritaria devono farsi carico di obblighi e responsabilità specifici. I diritti umani definiscono le persone quali titolari di diritti all'acqua e ai servizi igienico-sanitari e gli Stati quali titolari di doveri e incaricati di garantire l'accesso ai servizi idrici e igienico-sanitari per tutti, utilizzando le risorse disponibili nella misura massima possibile. Anche attori non statali hanno responsabilità in materia di diritti umani e possono essere considerati responsabili in caso di violazione degli stessi. ONG e organizzazioni internazionali possono svolgere un ruolo importante nella fornitura di servizi, oltre a garantire sostanziale uguaglianza e responsabilità nel quadro dei loro sforzi. Organizzazioni internazionali, quali ad esempio le Nazioni Unite, istituzioni commerciali e finanziarie internazionali e partner nella cooperazione allo sviluppo sono chiamati a fare in modo che l'assistenza fornita venga diretta principalmente verso quei paesi e regioni con maggiori difficoltà nel garantire il rispetto dei diritti all'acqua e ai servizi igienico-sanitari.

Conclusioni

Persone appartenenti a gruppi differenti vengono “lasciate indietro” per ragioni diverse. Discriminazione, esclusione, emarginazione, asimmetrie di potere profondamente radicate e disuguaglianze materiali sono alcuni dei principali ostacoli che impediscono il rispetto dei diritti umani all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari sicuri per tutti, realizzando così gli obiettivi relativi all'acqua inclusi nell'Agenda 2030. Politiche male sviluppate e inadeguatamente attuate, un utilizzo inefficiente e scorretto delle risorse finanziarie e i divari tra le varie politiche non fanno altro che alimentare il persistere delle disuguaglianze nell'accesso ad acqua e impianti igienico-sanitari sicuri. In mancanza di un intervento pratico e politico che agisca in modo chiaro e responsabile contro esclusione e disuguaglianze, le misure relative all'acqua continueranno a escludere coloro che più ne avrebbero bisogno e che più ne trarrebbero vantaggio.

Migliorare la gestione delle risorse idriche e garantire l'accesso ad acqua potabile e a impianti igienico-sanitari sicuri ed economicamente accessibili per tutti costituisce un fattore essenziale per sradicare la povertà, costruire società pacifiche e prospere e garantire che “nessuno sia lasciato indietro” lungo il percorso verso lo sviluppo sostenibile. Si tratta di obiettivi che possono tutti essere conseguiti, purché sussista la volontà collettiva di farlo.

Redatto dal WWAP | Richard Connor, Stefan Uhlenbrook e Engin Koncagül

Questa pubblicazione è prodotta dal WWAP per conto di UN-Water.

© UNESCO 2019



Le designazioni utilizzate e la presentazione del materiale in questa pubblicazione non implicano in nessun modo l'opinione dell'UNESCO in merito allo status giuridico di qualsiasi paese, territorio, città o area, o delle sue autorità, o riguardanti la delimitazione delle sue frontiere o confini. Le idee e opinioni espresse in questa pubblicazione sono quelle degli autori; queste non sono necessariamente quelle dell'UNESCO e non impegnano l'Organizzazione in nessun modo.

Per ulteriori informazioni relative a copyright e licenze, consultare l'edizione completa del rapporto disponibile all'indirizzo:
www.unesco.org/water/wwap

SC-2019/WS/1

Programma Mondiale di Valutazione delle Risorse Idriche dell'UNESCO

Ufficio del Programma per la Valutazione Globale dell'Acqua
Divisione Scienze dell'Acqua, UNESCO

06134 Colombella, Perugia, Italia

Email: wwap@unesco.org

www.unesco.org/water/wwap

Si ringrazia il Governo Italiano e la Regione Umbria per il sostegno finanziario.



Regione Umbria